

INCHIESTA

Sanità, in fumo 23 miliardi fra sprechi e corruzione

La denuncia di Cantone: 6,4 miliardi per bustarelle e 5 per spese ingiustificate

Paolo Russo
A PAGINA 7

L'8%
dei costi totali

Retrosena

PAOLO RUSSO
ROMA

Corruzione, salute sorvegliata speciale

“Sprechi e mazzette per 23 miliardi”

Già accertate bustarelle per 6,4 miliardi, altri 5 sono spese ingiustificate
Una maxi-esborso finito nel mirino del nuovo piano di Cantone e Lorenzin

Sanità sorvegliata speciale del nuovo Piano anticorruzione presentato ieri dal Presidente dell'Anac, Raffaele Cantone e dal Ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Proprio mentre l'Ispe, l'Istituto per l'etica in sanità, fa i conti di quanto costa il malaffare in asl e ospedali. Quasi 10 miliardi, dice l'ultimo rapporto che siamo in grado di anticipare. Se a questi si sommano i 14 miliardi gettati al vento per sprechi vari si raggiunge la cifra monstre di 23,6 miliardi. Un costo abnorme, che convincerà ancor più Matteo Renzi di aver fatto bene a non cedere al pressing delle regioni che reclamavano più soldi per la sanità.

Il dato più certo è quello di 6,4 miliardi sperperati per la corruzione in senso stretto. L'Ispe, con un lavoro certosino, ha ricostruito tutti i danni accertati nei vari processi dalla magistratura (5,4 miliardi), ai quali va poi aggiunto un altro miliardo di danni erariali appurati dalla Corte dei Conti. Ma secondo i cura-

tori del rapporto si tratta ancora «di un dato di minima, perché non tutti i crimini sono perseguibili e i termini di prescrizione rallentano e a volte annullano i procedimenti». Se corrotti e corruttori ci costano già tanto c'è poi da considerare lo sperpero da «inefficienze, uscite causate da mala gestione, assunzioni clientelari e investimenti non necessari». E fanno altri 3 miliardi e due, per un totale di 9,6, pari a circa l'8% della spesa sanitaria pubblica. «Dato superiore alla media europea», sottolinea l'Ispe.

Di stime non ne ha fatte Cantone, che però ha sottolineato come «ancora più enormi siano gli effetti collaterali del fenomeno», al quale ora vuol porre argine il nuovo Piano anticorruzione. «Una rivoluzione copernicana», per il presidente dell'Anac, «un manuale delle procedure a disposizione delle singole realtà sanitarie», secondo la Lorenzin, che ha anche rimarcato il valore di due novità appena introdotte: quella contenuta

nella legge di stabilità che vieta dal primo gennaio il rinnovo automatico dei contratti di fornitura in scadenza per aggirare le gare e l'estensione anche alle strutture private convenzionate delle nuove disposizioni anti corruzione. Che nel Piano messo a punto con la stretta collaborazione di Agenas, l'agenzia per i servizi sanitari regionali, puntano i riflettori su tutte le aree a rischio della sanità. I contratti di fornitura, certo, ma anche le nomine e le gestioni poco trasparenti delle liste d'attesa. «Come le centinaia di casi di chi in presenza di tempi d'attesa magari di tre mesi propone strutture alternative, magari private», denuncia Cantone. Illustrando poi anche la ricetta per arginare la truffa: «controlli a campione per accertare se quelli rispettano le liste d'attesa o se troppi soggetti non si presentano in ospedale».

Stretta decisa anche sui contratti d'acquisto. Qui a far scattare l'allarme nei responsabili anticorruzione di asl e

ospedali è «l'eccessivo spaccettamento degli affidamenti», quelli senza gara insomma. Tanto più se si acquistano con troppa frequenza «beni infungibili», ossia che non possono sulla carta essere sostituiti da altri. In altre parole quando troppe volte la scelta ricade su beni esclusivi che impediscono di fare normali gare d'acquisto scatteranno i controlli. E poi occhio vigile ad eventuali conflitti di interessi tra chi ordina e chi rifornisce.

Per sconfiggere la piaga delle nomine clientelari si punta invece tutto sulla trasparenza. Il profilo professionale di chi deve essere nominato magari primario «deve essere connotato da elementi di specificità e concretezza», pubblici devono essere i criteri di selezione della commissione giudicante.

Sotto più stretto controllo finiranno i camici bianchi che prescrivono i farmaci con troppa manica larga e occhio vigile anche sulle «attività conseguenti al decesso in ambito ospedaliero». Con tanto di obbligo di riservatezza per il personale sanitario. Un modo arginare quel business del caro estinto che indica come in fatto di anticorruzione in sanità ci sia ancora tanto da lavorare.

«Il trucco più diffuso è gonfiare le fatture di mensa e lavanderia»

5

domande a

Francesco Macchia presidente Ispe

Francesco Macchia, presidente dell'Ispe (l'Istituto per la promozione dell'etica nella sanità), è all'Aia a rappresentare l'Italia nella conferenza internazionale per il contrasto a corruzione e frodi in sanità.

Che dai vostri numeri sembra senza argini...

«Gli atti giudiziari dicono che la perdita è di 6,4 miliardi. Senza contare il malaffare che non arriva in tribunale. Secondo la Banca mondiale i danni riconosciuti dalla giustizia andrebbero moltiplicati per due».

Quali sono i casi più frequenti di corruzione?

«Il trucco più utilizzato è sovrappagare i servizi di mensa, lavanderia, riscaldamento e gli acquisti di beni non sanitari in genere. Comprò 100 camici e ne fatturo il doppio. Oppure si acquista molto più di quel che occorre. E magari poi si getta il cibo avanzato nella spazzatura».

Scusi ma i controlli?

«Diciamo che sono rari»

Cosa si può fare per arginare il fenomeno?

«Noi abbiamo istituito un osservatorio sulla corruzione al quale hanno aderito numerose asl. Servirà a far scattare l'allerta dove le cose non vanno, ma anche a diffondere le buone pratiche di quelle aziende che hanno adottato procedure anticorruzione efficaci. Perché prevenirlo è sempre meglio che curare».

C'è un rapporto tra corruzione e nomine politiche in sanità?

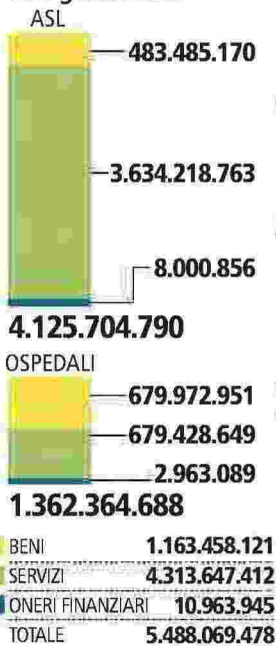
«Ancora oggi nella scelta dei manager e degli apicali in genere la logica dell'appartenenza prevale sulla competenza. Passi avanti sono stati compiuti per rendere trasparenti soprattutto i criteri di selezione del top management. Le nomine restino alle regioni, ma bisogna far in modo che a prevalere siano solo le capacità professionali».

[PA. RU.]

Il caro malasanità



La spesa in eccesso non giustificata ASL



*Il termine corruption non riguarda solo i fatti penalmente rilevanti ricadenti nel reato di corruzione ma anche gli sprechi e le inefficienze

I nodi sensibili

- NOMINE:** ingerenza politica, conflitto di interessi, spoil system (cambio dei dirigenti con il cambio dei responsabili politici), insindacabilità, discrezionalità, carenza di competenze
- FARMACEUTICA:** aumento artificioso dei prezzi, brevetti, falsa ricerca scientifica, prescrizioni fasulle, prescrizioni non necessarie, rimborsi fasulli
- APPALTI:** gare non necessarie, procedure non corrette, gare orientate o cartelli, infiltrazione criminale organizzata, carenza di controlli, false attestazioni di forniture, inadempimenti-irregolarità non rilevate
- NEGLIGENZA:** scorrimento liste d'attesa, dirottamento verso sanità privata; false dichiarazioni (intramoenia); omessi versamenti (intramoenia)
- SANITÀ PRIVATA:** mancata concorrenza, mancato controllo requisiti, ostacoli all'ingresso e scarso turnover, prestazioni inutili, false registrazioni drg, falso documentale

Stop ai rinnovi automatici

Dal primo gennaio sarà vietato il rinnovo automatico dei contratti di fornitura, sistema usato per aggirare le gare d'appalto



ANSA

I ticket nel Lazio

La Regione chiede gli arretrati incassa 100 mila euro al giorno

■ Nella prima settimana di recupero dall'evasione dei ticket sanitari degli anni 2009/2010, ottomila cittadini hanno regolarizzato: incassati 710mila euro. La Regione Lazio ha spedito 235 mila lettere, e 1.500, persone si già presentate. Nove pratiche su dieci, tra quelle esaminate, sono esigibili e corrette. I termini di pagamento sono stati allungati da 30 a novanta giorni per consentire le verifiche a chi ne chiede. Succede.

